C'È QUI GERME DI VITA

Nel cuore di chi ha conosciuto ed amato queste due carissime figliuole resteranno per tanto tempo - forse per sempre - le immagini della vita e della morte: di un prima e di un dopo, separati solo da un fuggente attimo assurdo, che ha fatto piombare la vita sorridente e ignara nella tragedia sconvolgente e insanabile. Un papà, una mamma, fratelli e sorelle, amici: un paese intero, a piangere nell'inutile tentativo di cancellare l'immagine della morte per far prorompere ancora la vita, fatta adulta, consapevole, coraggiosa. E invece no, sogni infranti in un attimo incontrollato.

Attorno a due bare non si può girare, se non per riconoscervi un mistero, come fa la chiesa nella sua liturgia di speranza, nella penetrante scoperta di un germe segreto - velati gli occhi del mondo - prezioso più della stessa vita terrena, fugace questa senza quello, capace invece l'impronta invisibile, sigillata da Dio nel cuore puro, di ricomporre le membra disfatte in un superiore integro destino di pace. Negli occhi di chi non è più brilla il Volto eterno di un Padre che chiama ed accoglie quando vuole, come vuole perché solo Lui conosce l'ora sempre festosa dell'incontro d'amore coi suoi figli.

Sulle strade della vita, incrociando binari di morte, come "fiori sbocciati per sempre perché come fiori han saputo morire": siamo stati impoveriti di vita, di innocenza, di affetto, di volti, eppure quel dialogo che tratteneva le due sorelline sui binari ignare del pericolo, incombente per distrazione di adulti, non era e non resta che pallida immagine, composta dalla dolcezza del cuore, di un dialogo più profondo e più vero: quello con Dio che dimora, germe di vita anche nella morte più disperata, nei cuori innocenti. Tutti possiamo ritrovare il germe di un'altra vita, vivibile fin da adesso, se ci guardiamo nei volti, volendoci bene, davvero: e il dolore si colma di amore.